

I vigneti La Gatta e il nascondiglio degli angeli

Racconto

Maria Ciccone

Quella mattina di un giorno grigio, Leslie Drummond, una giovane reporter di un giornale locale di Aberdeen, in Scozia, trovò sulla sua scrivania un biglietto aereo – destinazione Svizzera – e accanto, una breve lettera del suo capo che le chiedeva di partire quella stessa sera per quel paese di cui Leslie aveva sempre sentito parlare per il formaggio, la cioccolata e gli orologi. Leslie fece un sospiro di noia, pensò che da quel viaggio non avrebbe ottenuto una notizia interessante che le garantisse un posto come vice direttrice del giornale. In Svizzera l'aspettava il signor Marcello Phirià, come aveva scritto il suo capo. M. Phirià era un nobiluomo, proprietario di una maestosa villa, del quale si conosceva poco perché non permetteva a nessun giornalista di avvicinarsi alla sua villa. «Leslie, trova una storia che mi convinca» scrisse il capo, parole esplicite e sufficientemente chiare per la giovane. Tra l'altro Leslie era appena arrivata dall'Uruguay, dove era rimasta per quasi un mese per seguire le ricerche del famoso archeologo John Campell. Non appena tornata ad Aberdeen nel suo appartamento in pieno centro, decise di riposarsi un po' prima di fare ancora una volta le valigie e ripartire.

Svizzera, 16 luglio 2014

Il vento fresco e secco accarezzava il viso di Leslie mentre era lì davanti all'ingresso di quella maestosa villa. La aspettava Gertrude la *governante* come si presentò alla bella ragazza mentre prendeva le valigie per portarle nella stanza al piano di sopra. Nel salotto la aspettava Marcello, un uomo intorno ai cinquant'anni, alto e robusto, attraente, ma dal carattere riservato. L'uomo sorseggiava una grappa mentre osservava attentamente la giovane. Leslie si presentò ma si congedò subito perché desiderava tornare nella sua stanza

e farsi un bagno e riposarsi un po' prima di cena. Tutto era così strano per lei: l'arredamento della casa, la signora Gertrude e persino lo stesso Marcello, tutti sembravano essere usciti da un dipinto dell'800. Gertrude aveva poggiato per lei sul letto un vestito troppo elegante per l'occasione.

«È un regalo del signor Phirià», affermò la gentil donna, invitando poi Leslie a indossarlo per cena. Leslie era troppo stanca per porsi tante domande, così fece esattamente ciò che le era stato chiesto.

La cena era succulenta! Gertrude aveva preparato una squisita zuppa di pesce come piaceva a Leslie. Dopo cena, Marcello le chiese di accompagnarlo in salotto. Proprio accanto al camino l'uomo le servì in un'elegante bicchiere una grappa squisita. Leslie fu subito colpita dal suo colore limpido e cristallino e dal sapore così morbido che le lasciò in bocca. Marcello consigliò a Leslie di riposarsi dopo quella lunga giornata.

Verso le nove del mattino tutte e due si direbbero in bicicletta verso le colline. Il vento fresco della mattina le fece sentire un brivido intenso che le attraversò la schiena. Marcello questo lo percepì e le offrì la sua giacca mentre Leslie aveva preso il suo cellulare per fare delle foto. Marcello un po' sorpreso aspettò Leslie pazientemente mentre non poteva fare a meno di osservarla, incantato dalla sua bellezza. Da quel luogo si intravedeva poco distante la tenuta La Gatta, «un antico Monastero domenicano del Cinquecento», le spiegò Marcello. In quel momento il gentil uomo incominciò a raccontare che per anni quel monastero era appartenuto alla nobile famiglia De Gatti e successivamente divenne di proprietà della famiglia Mascioni.

«Attualmente a chi appartiene?» domandò Leslie incuriosita. «Appartiene alla famiglia Triacca. Questa famiglia è rinomata per la produzione dei migliori vini della Svizzera. Si tratta di un'azienda familiare, Giovanni Triacca è un membro della famiglia e appartiene alla quarta generazione e porta avanti con grande successo l'attività insieme a suo fratello Luca». «Ah! appartiene a loro quella grappa miracolosa?» Disse Leslie sorriden-

te mentre scattava alcune fotografie ai vigneti nei dintorni e alla tenuta La Gatta.

Fecero ritorno alla villa. Dopo cena Leslie prese le fotografie dal suo cellulare per vederle. Non riusciva a credere ai suoi occhi. Chiese subito a Marcello di dare un'occhiata alle foto per essere sicura di non aver visto cose frutto della sua immaginazione. Dalle fotografie si potevano vedere, in mezzo ai vigneti, degli angeli. Intorno a loro c'erano i contadini che lavoravano.

«Come abbiamo fatto a non vederli?» disse Leslie sorpresa. «Ora capisco perché il vino è così buono», disse scherzando Marcello. «Dobbiamo tornare domani, forse sono ancora lì». «Se è un tuo desiderio mia cara, ci torniamo domani». Marcello prese delicatamente la mano di Leslie e la baciò.

Leslie semplicemente rimase a guardarlo, gli fece un sorriso, e tornò nella sua stanza. Mentre saliva le scale anche se abbastanza buio, vide un ritratto. Il ritratto di Marcello. Si avvicinò meglio per leggere quando era stato dipinto e da chi. Il ritratto era del 1897. Leslie rimase in silenzio.

Ore 6 :30

Gertrude aveva preparato già la colazione, come era stato ordinato da Marcello la sera prima. Una volta arrivati nel luogo in cui erano stati il giorno prima, Leslie tornò a scattare delle fotografie. Sentì un freddo che le attraversò la schiena. Il freddo cominciava a gelarle le dita senza quasi poterle muovere. Non riusciva a scattare più fotografie.

Un angelo coperto da una luce brillantissima comparve d'improvviso di fronte a lei. L'angelo le offrì l'uva dei vigneti messa dentro un cestino dorato e le disse: «Guarda il lavoro di questi bravi uomini e donne che hanno lavorato giorno e notte per coltivare la vite, ora loro riposano felici perché altri seguono la loro opera». In quell'istante non molto lontano da loro si avvicinò un uomo sorridente. Portava in mano una bottiglia del prezioso vino che aveva prodotto con l'aiuto degli angeli. L'angelo lo chiamò per nome, «Domenico, Domenico!», l'uomo dopo un po' si girò

senza pronunciare parola, perdendosi tra i contadini che lavoravano nei vigneti. Anche l'angelo si allontanò, confondendosi tra le foglie autunnali degli alberi addormentati.

Leslie era triste, nessuno avrebbe creduto alla sua storia, le fotografie erano state cancellate dal suo cellulare misteriosamente. Cercò con lo sguardo Marcello. Lui non era più lì. Leslie prese la sua bicicletta e fece ritorno alla villa. Con sua sorpresa, Marcello, Gertrude e la villa erano spariti nel nulla. In quel momento una goccia del prezioso vino cadde sulla sua testa svegliandola da quel sogno che l'aveva accompagnata durante tutta la notte. Si trovava ancora ad Aberdeen. Confusa si avvicinò di corsa al suo computer. Cercò quel nome che le era rimasto nella sua mente. Triacca, Triacca. Scrisse il nome e... «Esiste, esiste!» esclamò Leslie entusiasta.

20 luglio 2014 Aberdeen.

Quella stessa mattina ritornò al suo ufficio, sperando di non trovare un mucchio di lavoro sulla sua scrivania. Nel suo destino era scritto già che ogni esperienza vissuta nel sogno fosse reale. Sulla scrivania vide lo stesso biglietto aereo con destinazione Svizzera, e accanto un lettera chiusa, con un francobollo dov'era designata la Tenuta La Gatta, quella del sogno. Leslie aprì la lettera, la lesse. C'era scritto «Ti aspetto mia cara Leslie» e la lettera era firmata da Marcello.

Leslie preparò ancora una volta le valigie, disposta a trovare oltre agli angeli dei vigneti La Gatta, il posto dove aveva conosciuto Marcello, quell'uomo che aveva conquistato il suo cuore per sempre.

